

## Le storie

**La guerra, e il melting pot dei soldati e delle vittime**



**Le rondini di Montecassino**  
 Helena Janeczek  
 pagine 362  
 euro 18,00  
 Guanda

**■ Montecassino, 1944. Per cinque mesi, gli alleati cercano di sfondare la Linea Gustav. Fra i soldati non ci sono solo americani e inglesi, ma anche indiani, nepalesi, marocchini e maori.**

te». Helena Janeczek però non è uno scrittore di epifanie e non pretende biscotti che schiudano un senso, Helena Janeczek è un raddomante. Impugna la penna, cammina per il mondo, per i libri degli altri, sui sentieri coperti di foglie, di distrazione e di memoria, annusa l'aria, spalanca gli occhi, e si ferma solo quando sa, quando la sua penna sa, che le parole possono affiorare. «Per far parlare chi non ha mai parlato o con chi non ho mai scambiato una parola, non ho potuto fare altro. Così, in un ribaltamento imprevedibile, sono stati i sommersi ad aiutare a far affiorare i salvati». È per questo che la sua lingua esatta, quasi rituale, pervasiva,

di carne e di fiato, e per questo è un romanzo con un profondo, emozionante, laico senso di preghiera, di altrove, di diversità. Laico in quanto combatte l'anonimato della morte senza paradisi potenziali ma solo con i nomi, esatti, uno per uno. Perché a Montecassino, dal gennaio al maggio del 1944, gli alleati tentano sì di sfondare le linee tedesche, ma gli alleati, quelli dei sussidiari elementari che tutti abbiamo visto, non sono solo americani e inglesi, sono indiani, nepalesi, magrebini e maori. Sono polacchi, ex deportati dal gulag, sono ebrei per i quali imbracciare un fucile è un atto di ontologia. «La realtà, la verità di quel che scrivi è un azzardo fondato su un atto di fiducia e di sottomissione alle sue leggi. Credi che esista». A Montecassino dal gennaio al maggio 1944 non c'è colore della pelle che eviti pallottole sotto le scapole o dal perdere una gamba, che distingua. «Ho capito che il razzismo è semplicemente poter decidere chi sei, poterti mettere fra i negri anche se sei bianco».

### Il racconto

**Il maggio 1944 a Montecassino ricomincia in un taxi a Milano**

In un momento politico e culturale in cui la parola dell'altro è paura dell'altro, in cui le dichiarazioni razziste sono punti centrali della propaganda di certi partiti politici, in cui i confini geografici si increspano in recinti o muri, e i confini culturali scavano abissi scuri, *Le rondini di Montecassino* ricorda potente quanto abbiamo tutti mischiato il sangue per arrivare al dialogo, alla comprensione e a un senso di uguaglianza. Ma non come una tesi, una premessa, un esempio la narrativa di Helena Janeczek, da *Lezioni di Tenebra* (Mondadori, 1997) a *Cibo* (Mondadori, 2002) è letteratura, non pretende di insegnare niente e produce l'eterno effetto dei libri letti da bambini, sotto le coperte, scaccia il buio e col buio il terrore di ciò che è incomprensibile e sconosciuto, «strappa una storia dal nulla, con la sua antica arte illusionistica da un volto, un nome, una parvenza d'anima a un personaggio, e compie qualcosa che nemmeno scaffali interi di libri di storia sanno fare». ♦

### L'AUTRICE

**Helena Janeczek è nata nel 1964 a Monaco di Baviera in una famiglia di origine ebraico-polacca. Si è trasferita in Italia nel 1983. Vive a Gallarate e lavora a Milano.**

siva, descrittiva è aliena a qualsiasi ideologia di revisionismo e salvazione.

Ed è sempre per lo stesso motivo che Helena Janeczek racconta come se parlasse, sussurrasse, evocasse i fantasmi, uno per uno. *Le Rondini di Montecassino* è infatti un romanzo corale che dà i nomi alle cose, che restituisce i protagonisti quasi veri, quasi felici, quasi innamorati, finalmente a una vita di cenere che quindi è stata una vi-

## A novant'anni dalla nascita ritornano tre storie di Silvio D'Arzo

**■** In occasione del novantesimo anniversario della nascita di Silvio D'Arzo (Reggio Emilia, 1920 - 1952), Mup Editore manda in libreria tre volumi contenenti altrettanti testi di questo «grande minore» del '900 italiano. L'attenzione a D'Arzo torna ciclicamente, in occasione di anniversari e nuove edizioni dei suoi testi. Non è mai stato uno scrittore popolare, anzi si è sempre caratterizzato come un autore per pochi estimatori. Ma tra questi ci sono nomi eccellenti, quali quelli di Giorgio Bassani, Attilio Bertolucci, Eugenio Montale, Geno Pampaloni.

La sua breve vicenda biografica è in gran parte avvolta dalla leggenda: Silvio D'Arzo è lo pseudonimo di Ezio Comparoni. Precocissimo, pubblica all'età di quindici anni un volumetto di racconti e uno di poesie. Sugli anni della sua formazione pesa quella che nell'Italietta del ventennio fascista veniva percepita come una macchia indelebile: D'Arzo era figlio di padre ignoto e la madre si barcamenava tra vari mestieri occasionali per sbarcare il lunario. Date le condizioni di estre-

### I titoli delle ristampe

«Casa d'altri», «Penny Wirton e sua madre» e «Il pinguino senza frac»

ma povertà, è solo grazie alle borse di studio conseguite per l'eccellente profitto che il giovane D'Arzo potrà terminare gli studi. Tuttavia l'assenza della figura paterna e il confronto con i compagni più benestanti risultano traumatici per il ragazzo, che ne ricava un'idea di diversità ed esclusione. Tale situazione biografica è all'origine di due racconti per ragazzi, ora riproposti da Mup: *Penny Wirton e sua madre* (pp. 106, euro 13,00) e *Il pinguino senza frac* (illustrazioni di Roberto Meli, pp. 70, euro 13,00). Ma il capolavoro - al quale è in gran parte legata la sua fortuna postuma - rimane il racconto lungo *Casa d'altri*, anch'esso in una nuova edizione Mup (pp. 84, euro 13,00), che uscì per la prima volta nell'anno stesso della scomparsa dello scrittore. Storia, tutta interiore, che vede per protagonista un'anziana donna la quale chiede al suo parroco il permesso di suicidarsi. In anni di pieno neorealismo, D'Arzo proponeva una storia di coscienze. Andando contro corrente e pagando il prezzo di un lungo, immeritato oblio. **ROBERTO CARNERO**

## E ULISSE SBARCÒ A RAPALLO

### IL CALZINO DI BART

**Renato Pallavicini**  
 r.pallavicini@tin.it



**N**ell'*Odissea* di Omero non c'è traccia, ma pare che Ulisse abbia fatto tappa anche in Liguria e, precisamente, a Rapallo. Magari è un Ulisse particolare, di carta e di cartoon, il fatto è che, da oggi, lo si potrà vedere da quelle parti, protagonista, tra i tanti, della quattordicesima edizione di *Cartoons on the Bay*, il festival dell'animazione televisiva, organizzato da Rai Trade (ne è direttore culturale Roberto Genovesi) nella splendida cittadina ligure fino a domenica 18 aprile. *Cartoons*, dunque, tanti: 486 opere presentate e oltre 200 in gara a contendersi i Pulcinella Awards, riunite sotto il tema delle diversità e delle identità, e provenienti da tutto il mondo (Paese ospite, quest'anno, la Cina). Incontri, dibattiti, focus, masterclass sull'animazione e, va da sé, premi: agli studi dell'anno, Ankama e Atlantica, e due prestigiosi riconoscimenti alla carriera: al grande Don Bluth e al nostro grandissimo Guido Manuli. E ricchi *cotillons*: con una fantastica cronometro a squadre, *Cartoons on the Bike*, novità assoluta che vedrà in gara (sabato) squadre formate da campionissimi della bicicletta, manager, bambini e personaggi dei cartoon. Sabato sarà anche la giornata di Rai Fiction con la tradizionale conferenza stampa nella quale Luca Milano presenterà le novità animate che vedremo sui canali Rai. Tra le tante (ne ripareremo) c'è, appunto, *Ulisse, il mio nome è Nessuno*, serie di 26 episodi da 26 minuti, diretta da Giuseppe Laganà e con i personaggi disegnati da Massimo Rotundo, uno dei nostri più bravi autori di fumetti. Una mostra degli studi, dei bozzetti e dei disegni di Rotundo, dal titolo «Ulisse: l'Odissea del segno», è ospitata da oggi nel Cartoon Village di Rapallo. La serie tv è liberamente tratta da un libro di Luciano De Crescenzo (Mondadori) che rivisita per i lettori di oggi il poema omerico. In più, gli sceneggiatori Stefano Santarelli e Massimo Vincenti hanno aggiunto alla ciurma di Ulisse due ragazzini, Leo e Filò, che parteciperanno al lungo viaggio da Troia fino ad Itaca. ♦